

Chiesa viva

ANNO XIX - N° 467
GENNAIO 2014

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: dott. Franco Adessa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 25123 Brescia -

Tel. e fax (030) 3700003

www.chiesaviva.com

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

www.chiesaviva.com e-mail: info@omeditriceciviltà.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»

(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4

(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata**

e Editrice Civiltà

25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



VERGINE MARIA

Madre della Chiesa

sac. dott. Luigi Villa



Non pochi cristiani, ormai, fuggono dalla “**Madre-Chiesa**” perché non amano più né pregano più la “**Madre della Chiesa**”.

Anche nei nuovi testi della S. Messa, purtroppo, il nome santissimo della Madre di Dio lo si incontra ben poche volte. Già nel “confiteor”, non è più nominata. Anche alla fine dell’offertorio, l’orazione alla SS. Trinità e, quindi, anche il nome di Maria SS., è stato abolito. Dopo il “**Pater noster**”, nella nuova redazione del “**libera nos**” è stata tolta la frase “**l’intercessione della Beata sempre Vergine Maria**”.

A che cosa serve, allora, la dichiarazione del Concilio che Maria ha “**collaborato all’opera del Redentore in maniera del tutto singolare, nell’obbedienza, nella fede, nella speranza e con amore ardente, a riparare la vita soprannaturale delle anime; perciò ci è Madre nell’ordine della Grazia**”? (n. 61). A che cosa serve la confessione dei Padri che Maria “**occupa nella Santa Chiesa il più alto posto dopo Cristo e ci è, nondimeno, vicina in modo specialissimo**”? (n. 54), se si fanno, di continuo, tutti gli sforzi per oscurare tale verità? Nel testo conciliare, i Padri hanno pure ammonito: “Tutti i

Cristifedeli supplichino istantemente la Madre di Dio, che Essa, la quale aiutò, con le sue preghiere, agli inizi della Chiesa, anche ora esaltata in cielo al di sopra di tutti i Beati e di tutti gli Angeli, in comunione con tutti i Santi, interceda presso il suo Figlio, finché tutte le famiglie delle genti siano riunite lietamente in un sol popolo di Dio, ad onore della Santissima ed indivisa Trinità” (n. 69).

Com’è chiaro, il testo conciliare non si presta ad equivoci; ed allora è chiaro che **coloro che non vogliono più comprendere l’Immacolata Concezione, diano un’altra interpretazione al peccato originale**; è chiaro che coloro che

vogliono “spiegare” la verginità di Maria, soltanto come un simbolo, **non si sentano di affermare la divinità di Cristo**; è chiaro che coloro che vogliono “ripensare” l’assunzione di Maria, **mettano in questione anche la risurrezione di Cristo**. Strano che costoro chiamino “periferiche” certe verità che riguardano la Madonna quasi si potessero separare dall’autentica Fede cristiana. Strano! Perché chi attacca le prime, attacca anche le altre. Forse che nel “Credo Apostolico” non c’è già la frase “**natum ex Maria Virgine**”?

Di fronte a un simile mistero, ogni parola umana, men che irriverente, dovrebbe tacere.

Il Vaticano II ha detto di questo mistero: «Nell'ordine della Grazia, Maria è nostra madre, poiché ha preso parte all'opera del Redentore in modo singolare, nell'obbedienza, nella fede, nella speranza e con amore ardente, per **restaurare la vita soprannaturale delle anime.**

E questo "restauro" la Vergine l'ha sempre fatto, attraverso i secoli cristiani. Anche oggi, china sul mondo, come su un figlio gravemente ammalato, ha chiesto (Lourdes, Fatima) e chiede: **preghiera, penitenza, sacrificio, la recita del S. Rosario, la Comunione riparatrice.**

Ma il mondo, oggi, pensa a tutto fuorché a pregare, a far penitenza, a riformare la propria vita. E così il demonio va realizzando il suo piano: **Vescovi che tradiscono la fede; teologi cattolici che mettono in dubbio la divinità di Cristo, la verginità di Maria SS., l'esistenza degli Angeli e dei demoni, il peccato originale, l'inferno, il primato di Pietro e cento altri errori di dogma e di morale.** Una vera fognatura!

Cento anni fa, uno spretato, massone e apostata, **l'ex canonico Roca**, o Rocca, varò, in Francia, un piano infernale. Con scritti sovversivi, prospettò e propose un rinnovo della Chiesa Cattolica, da attuarsi in questa linea: **soppressione della veste talare; matrimonio dei preti; revisione dei dogmi, in funzione del progresso universale; sconvolgimento della Liturgia; riduzione della Eucarestia a un semplice simbolo della comunione universale; abdicazione del vecchio Papato e del vecchio Sacerdozio, per formare i nuovi preti dell'avvenire, professanti una super-religione, umanitaria e socialista.**

Il capo del satanico Ordine degli Illuminati, **Nubius**, scrisse: «**Abbiamo intrapreso la corruzione in grande stile; la corruzione del popolo attraverso il clero, e la corru-**

zione del clero per mezzo nostro, allo scopo di seppellire la Chiesa»

Più che opera dell'uomo, è opera del demonio, che sta giocando le sue carte migliori e il cui odio verso Dio gli fa sognare di sopprimerLo, per regnare lui, sovrano, sul mondo. E quanti, oggi, lo aiutano a trionfare!

Così, allontanati dalla preghiera, dai Sacramenti, dalla Grazia, la Russia – come ha predetto la Madonna di Fatima – rimarrà il flagello, scelto da Dio, per castigare l'umanità. **L'apostasia progressista ha, ormai, condotto all'apostasia della Religione, a un pauroso sbandamento nel clero e nei Religiosi, i quali trascineranno alla perdizione innumerevoli anime.**

Purtroppo, anche gli avvisi e gli inviti a convertirsi della Madonna di Fatima sono rimasti lettera morta. Basta guardare al dilagare della moda femminile immorale, all'infedeltà coniugale, legalizzata quasi ovunque col divorzio; alla pornografia della stampa, del cinema e delle rappresentazioni in genere; all'impressionante aumento dell'omosessualità; al commercio satanico della "pillola; alla droga, che sta minando la stessa genetica; al tradimento, ognora crescente, di molto clero (ribellioni, spozalizi, perversioni) e di innumerevoli anime religiose...

«**Ma, alla fine, il mio Cuore trionferà!**», ha assicurato la Madonna, a conclusione del Suo messaggio, a Fatima. La Chiesa di Suo Figlio, cioè, non sarà seppellita, perché vale sempre l'assicurazione di Cristo: **"le forze dell'inferno non prevarranno"**. Il demonio ha dichiarato guerra a Dio, ma il VINCITORE sarà sempre LUI!

E allora, o **"Madre della Chiesa"**, **Vergine Maria**, Tu che "cunctas haereses sola interemisti in universo mundo", vinci ancora e presto questa nuova satanica semente di ziz-zania che sta demolendo, pezzo a pezzo, la Chiesa di Tuo Figlio!



La Madonna di "Monte Cuccu"

Don Alessandro Loi
(pp. 64 - Euro 3)

NOVITÀ

Nel 1370, un nave salpata dalla Spagna, trovatasi in una furiosa tempesta, per salvarsi, gettò a mare tutta la merce. Per ultima, fu calata in mare una pesante cassa, ma immediatamente il mare si placò e tornò a risplendere il sole.

Con una scialuppa, i marinai cercarono di recuperare la cassa, ma questa iniziò a viaggiare dritta verso il golfo degli Angeli, a Cagliari, fermandosi, il 25 marzo, di fronte al Convento dei Mercedari. Aperta la cassa, comparve una statua della Madonna col Bambin Gesù. Fu chiamata: **Madonna di Bonaria**. Di fronte ai prodigi che continuarono a manifestarsi, nel 1870, **Pio IX**, con Decreto Pontificio, fece incoronare la statua della Madonna; nel 1907, **Pio X** proclamò la **Madonna di Bonaria: "Patrona Massima della Sardegna"**.

Invochiamo questa Vergine, che placa le tempeste, perché ci aiuti a fronteggiare il furore delle acque degli oceani che, tra breve, invaderà interi continenti come che Ella stessa predisse nel suo **"Terzo Segreto"** di Fatima.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

PAOLO VI E LA MADONNA

sac. dott. Luigi Villa

Paolo VI ha sempre tentato di limitare il culto alla Madonna. Quando era ancora a Milano, tra i suoi interventi tenuti nella Commissione Centrale preparatoria del Vaticano II, si dichiarò contrario all'estensione del titolo da dare a Maria SS.ma, il titolo di **“Mediatrice universale di tutte le grazie”**.

Disse:

«La proposta di un nuovo titolo, vale a dire **quello di “Mediatrice” da attribuire a Maria SS.ma, mi sembra “inopportuno” e peraltro “dannoso”** e questo perché il titolo di “Mediatore” spetta solo a Cristo come disse appunto san Paolo: “Uno è il Mediatore”».



E continuò:

«L'estensione di questo titolo non sembra favorire la vera pietà» (cfr. “Osservatore Romano” del 10 giugno 1992).

E così, **la “Mediazione di Maria” fu dal Vaticano II totalmente occultata, proprio per volere di Paolo VI. Sono parole, queste di Paolo VI, menzognere e ingiuriose verso la Madre di Dio,** ignorando i numerosissimi ed espliciti pronunciamenti del Magistero della Chiesa sulla “Mediazione” di Maria.

La comprova la si può trovare sul “Dizionario di Mariologia” del grande mariologo Padre Gabriele Roschini.

Ne cito alcuni:

- **Benedetto XIV**: (Bolla “**Gloriosae Dominae**”, 27.9. 1748;
- **Pio VII**: Privilegi alla Chiesa dell’Annunciata di Firenze (1808);
- **Pio IX**: (Enciclica “**Ubi Primum**”, 1849;
- **Leone XIII**: Enciclica “**Octobri Mense**” 22.9.1891; Enciclica “**Supremi Apostolatus**” del 1883; e “**Superiore Anno**” del 1884;
- **San Pio X**: Enciclica “**Ad diem illum**”, 2.2.1904;
- **Benedetto XV**: Lettera Apostolica “**Inter Sodalicia**” del 1918;
- **Pio XI**: Enciclica “**Miserentissimus Redemptor**” del 1928;
- **Pio XII**: “**Radio messaggio**” del 13 maggio 1946, e in vari altri documenti.

È bene sapere, anche, che nel 1921, **ben 450 Vescovi chiesero alla Santa Sede di**

definire dogmaticamente la “Mediazione di Maria”.

Non posso ignorare il nostro sommo poeta **Dante Alighieri** che, sulla mediazione della Madonna, nel “Paradiso” del suo capolavoro “**La Divina Commedia**”, canta:

«Donna, se’ tanto grande e tanto vali
che, qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua desianza vuol volar senz’ali».

(Canto XXXIII)

Ma Paolo VI, invece, dice che il titolo di “Mediatrice” nulla serve al culto mariano, mentre grandi Santi, come Sant’Alfonso de Liguori lo difese contro i “giansenisti”, e San Luigi Maria Grignon de Monfort ne fece la base della devozione mariana.

Paolo VI, invece, cercò di limitare il culto di Maria SS.ma, per compiacere gli sfasati protestanti!



L’ULTIMA BATTAGLIA DI DON LUIGI VILLA

Franco Adessa
(pp. 24- Euro 3)

Abbiamo fatto questo dossier, tratto dall’articolo “**L’ultima battaglia di Don Luigi Villa**”, pubblicato su “Chiesa viva” n° 463 del settembre 2013, per diffondere più ampiamente **la verità sulle vere ragioni delle dimissioni storiche di Benedetto XVI.**

Nel settembre 2011, Don Luigi Villa stilò il piano della sua ultima battaglia: **smascherare Benedetto XVI e farlo cacciare dal trono di Pietro!** Malgrado i due ricoveri ospedalieri del Padre, nel 2012, il piano proseguì ininterrotto fino al suo scopo finale!

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257



Lettere di condoglianze

Condoglianze per la morte del venerato Don Luigi Villa

Caro Sig. Adessa,

è con un po' di ritardo che le scrivo a proposito della morte del valoroso Don Luigi Villa; notizia molto triste che mi ha fatto rimpiangere di non averlo mai incontrato da vivo.

Io gli devo molto, sia per i suoi **libri** che per la sua notevole Rivista **“Chiesa viva”** ben informata sui nemici della Santa Chiesa e del Cattolicesimo. Ed egualmente per

tutti i libri che egli ha pubblicato di amici autori, nella sua **“Editrice Civiltà”**.

Una vita di apologeta e di difensore del Cristianesimo come non ve ne sono più in Francia, dove il progressismo ha praticamente finito di erodere ciò che restava della Chiesa.

Io gli devo molto per la sua battaglia antimassonica di cui pochi, in Francia, sono a conoscenza come pure del fatto che Don Villa era stato incaricato dal Santo Sacerdote Padre Pio.

A questo proposito, noi abbiamo pubblicato, nel nostro paese, uno studio di 70 pagine intitolato: **“Un grande avversario della Massoneria: Don Luigi Villa”**, basato in parte sulla pubblicazione: **“Chi è Don Luigi Villa?”**, prima che voi faceste l'edizione in francese. (...) Noi vi abbiamo aggiunto un certo numero di note, così come una parte bibliografica (tutto quello che Don Villa ha scritto nelle sue Edizioni Civiltà) e con due Appendici: una dedicata alla **“Lista Pecorelli”**; l'altra: **la posta di “Marc Winckler à Jean Vaquié”** nella quale **M. Winckler confermava l'appartenenza di Montini alla rete massonica del card. Rampolla**.

Noi speriamo di aver contribuito un po' a far conoscere Don Luigi Villa in Francia e speriamo anche che la sua opera continui, malgrado l'occupazione massonica quasi completa della Chiesa. Io vi auguro anche tutto il coraggio necessario per continuare l'azione di Don Villa con **“Chiesa viva”**; azione che dovrebbe dare un sacco di problemi a tutti i traditori di Nostro Signore Gesù Cristo.

In Xto Rege

Ernesto Larisse (Redattore presso “La Voix des Francs”).



S.E. Mons. Giovanni Battista Bosio

del sac. dott. Luigi Villa

3



S.E. Mons. Giovanni Battista Bosio, Ordinario di Chieti e Vescovo di Don Luigi Villa

Ormai non c'era più discorso, conferenza, omelia, assemblea di A.C. in cui **Mons. Bosio** non dicesse la sua parola, vibrante e calorosa, a favore del Settimanale Cattolico. La battaglia della stampa lo trovò sempre in prima fila, sulla breccia, perché la stampa cattolica, per lui, significava apostolato; e apostolato, per lui, era l'anima dell'A.C. e l'A.C. fu la sua caratteristica. Vi credeva. Dopo essere stato autorevole dirigente a tutti i livelli, anche nazionale, la volle viva, efficiente e concretamente apostolica anche nella diocesi che gli aveva affidato il Papa. Era il suo sangue.

«**Non lasciatemi solo** – dirà appena entrato in diocesi alla Presidente dei C.I.F. – **non lasciatemi solo per l'A.C., per le organizzazioni cattoliche; l'Arcivescovado è sempre aperto, in tutti i giorni, a tutte le ore. Questa è casa vostra! L'Arcivescovo è sempre in attesa trepidante, pronto a ricevere i figli prediletti, per illuminarli, guidarli, sostenerli nelle fatiche apostoliche. Fate che quanti vi circondano sentano che il Padre è qui che li attende per guidarli a Dio!**».

E fu instancabile a qualsiasi loro richiesta apostolica. Quanti corsi di formazione spirituale, morale, sociale e apostolica! Quanti convegni, tenuti dal 1948 in avanti, in cui lui ha portato la sua parola illuminatrice, stimolante e infuocata!

La predicazione, del resto, era la sua molla principale; vi era particolarmente inclinato. Una parola evangelica e chiara, lineare, senza fronzoli, efficacissima, perché sentita e vissuta. E nessuno si stancava ad ascoltarlo. Nelle sue visite pastorali arrivava a predicare al popolo fino a 6-7 volte al giorno!

Ma la pupilla dei suoi occhi, il cuore del suo cuore, fu il **Seminario**; non come ordinamento immutabile, ma come realtà dinamica, con mezzi e metodi in continuo prudente graduale aggiornamento; senza eccentricità, però, e senza colpi di bacchetta magica. Dopo averne visto subito gli inconvenienti, quasi connaturali alla struttura dell'edificio, decise la costruzione di un **nuovo Seminario**, fuori dell'abitato, atto a una vita più sana, serena e luminosa per i

giovani seminaristi.

E così, nel gennaio 1952, sotto il patrocinio di S. Giuseppe, lanciò l'idea: «**È venuta l'ora di dare principio a una grande opera che da tempo ci sta a cuore e che le circostanze rendono improrogabile: la costruzione di un nuovo, moderno Seminario Diocesano!**».

Intanto, però, non abbandonò all'incuria il vecchio edificio, ma ne rifece completamente l'ingresso, ne migliorò l'arredamento, ne trasformò e consolidò l'ultimo piano e vi installò i termosifoni. Tutto questo in attesa del "nuovo" Seminario che, gradualmente ma decisamente, fece cresce-

re, come il suo cuore lo aveva ideato e la sua mente lo aveva contemplato. È difficile, poi, fare, qui, anche un semplice consultivo di tutto quello che Mons. Bosio ha fatto nella sua Diocesi, tanto che il suo clero di Chieti e di Vasto ha potuto affermare che **«sotto di lui, si è fatto quello che non si era fatto per secoli»**.

E fu, infatti, un costruttore geniale delle “strutture parrocchiali”, facendo evitare le elefantiasi dell’edilizia sacra, ma insegnando **“come”** costruire. E ne spiegava il “perché”: costruire per poter lavorare pastoralmente, e non lavorare per costruire!

Fu così che vide ricostruire **24 chiese** ed annessi; **29 case canoniche**, col complesso di opere per il magistero pastorale; **275 edifici di culto** ed annessi, tra cui le **due cattedrali** e i **due vescopi** di Chieti e di Vasto. Una **“ricostruzione”** che ha interessato l’**80% del patrimonio immobiliare sacro** e il **100% dell’arredamento liturgico**. Ristrutturò anche il **20% del complesso di organi** esistenti in Diocesi.

Tuttavia, non si accontentò di rifare i vecchi complessi parrocchiali, ma affrontò anche la costruzione di complessi parrocchiali nuovi, nelle nuove zone di espansione.

Un episcopato, quindi, denso e completo. Una personalità, la sua, che non venne mai meno, impregnata com’era di soprannaturale, sì da riflettere sempre in tutto la sua giornata, determinando ogni sua attività e sostenendo ogni suo atto apostolico.

Il suo chiodo fisso principale fu l’**istruzione religiosa**; compito principale, del resto, del Vescovo: **«Pascite, qui in vobis est, gregem Dei!»**. E lui fu veramente, in questo, un infaticabile Maestro. I suoi sermoni e i suoi scritti sono sempre elaborati da una mente di teologo, ma vagliati da un cuore di Pastore, facenti l’effetto di una cura ricostituente, che portano a star meglio, a rinnovarsi nella vita spirituale per rituffarsi nel fervore e nell’apostolato con energie nuove. Una vera miniera di dottrina, di esperienza, di equilibrio e di soprannaturale. Si legano, per esempio, le sue **“Lettere Pastorali”** (Edizioni Civiltà - Brescia), tutta una “epifania” del suo grande cuore di Padre, di Maestro, di consigliere e di Pastore.

Sì, lo ripetiamo: **fu un vero “Maestro” in tutto, e sempre, in ogni occasione**. Una personalità che si manifestava dovunque.

Due esempi: una sera fu a una cena... di classe. C’erano principi, baroni, prelati, autorità, aristocratici, signore... E tutta una etichetta raffinata, ma fasulla; e una conversazione convenzionale, fredda ed insipida. A fine mensa, una personalità gli si avvicina e mormora: «Eccellenza, Lei certamente sarà stanco!». «No! – risponde subito il Vescovo – non sono stanco, ma stufo!».

Due esempi: una sera fu a una cena... di classe. C’erano principi, baroni, prelati, autorità, aristocratici, signore... E tutta una etichetta raffinata, ma fasulla; e una conversazione convenzionale, fredda ed insipida. A fine mensa, una personalità gli si avvicina e mormora: «Eccellenza, Lei certamente sarà stanco!». «No! – risponde subito il Vescovo – non sono stanco, ma stufo!».

Un’altra volta, dopo la Messa domenicale, un bel gruppo di uomini gli si accalcano attorno per ossequiarlo. Mons. Bosio guarda, poi dice al parroco: «Sono suoi parrocchiani?». «Sì, – risponde il parroco – ma è la prima volta che li vedo in chiesa!». Allora, il Vescovo dice loro: «Vi ringrazio per la vostra presenza, figlioli; ma non me ne rallegro, perché, in certe occasioni, anche il diavolo viene a Messa!...». Zittirono, ma incominciarono a capire... la lezione!

E faccio punto, ricordando il suo stemma su cui brillava il motto: **«Virtute et Charitate»**. Un bel motto, proprio da...



Mons. Bosio e Don Villa, durante la prima visita del Vescovo di Chieti, alle Operarie di Maria Immacolata, nell’anno 1962.

Buon Pastore, qual era Mons. Bosio, così ricco di umanità, di comprensione, di sensibilità, eloquente anche col silenzio, incisivo sempre, anche quando ripeteva tre, quattro volte la stessa parola, fino a farla sentire scendere nel cuore come una vite perforante.

E questo fino alla fine della sua vita. Una vita che lo stesso **Paolo VI**, suo concittadino, all’annuncio della sua morte, telegrafando al Vicario generale di Chieti, seppe sintetizzare in questi termini: **«L’inattesa morte dell’indimenticabile confratello e concittadino addolora profondamente il nostro cuore che ama ricordare con commossa partecipazione la sua eletta figura di sacerdote colto e zelante, di vescovo esemplare e sollecito, pio e generoso»**.

Era il 25 maggio 1967!

TESTAMENTO SPIRITUALE DI MONS. GIOVANNI BATTISTA BOSIO

Nel nome del Signore.

Mentre godo il pieno possesso delle mie facoltà mentali, scrivo le mie ultime disposizioni.

Ringrazio Dio Santissimo che, per tanti anni, mi ha sopportato e beneficato. A Lui chiedo perdono dei miei peccati e raccomando l'anima mia. Protesto la mia fede integra in Lui, nel suo Cristo, nella sua Chiesa.

Ringrazio quanti sulla terra mi hanno voluto e fatto del bene. Se avrò grazia di essere vivo, non li dimenticherò mai. Chiedo perdono a tutti coloro che avessi offeso o scandalizzato, come io perdono di cuore a tutti coloro che mi avessero dato pena.

Non ho mai avuto rancore con nessuno: ho sempre cercato di fare del bene a tutti.

Nomino erede universale di quel poco che possiedo il mio Seminario Diocesano. Esecutore testamentario nomino il mio Vicario Generale, mons. Francesco De Marinis.

(Omissis)

Prego che il mio funerale sia modestissimo, senza fiori e senza discorsi. Sulla mia tomba, soltanto il nome e la data di mia morte.

Chieti, 23 gennaio 1955

† GIO. BATTISTA BOSIO Arcivescovo

Dichiarazioni di Mons. G. Battista Bosio a Don Villa,
sulla persona di Mons. Giambattista Montini:

**«Io accetto l'incarico di essere il tuo Vescovo
ma ti dico: non avere mai nulla
a che fare con Montini!».**

Quando Don Villa chiese: «Ma chi è Montini?», Mons. Bosio rispose:

**«Ti faccio un esempio:
io sono da questa parte del tavolo e tu dall'altra.
Da questa parte, c'è mons. Giambattista Montini,
dall'altra parte, il resto dell'umanità.
Mons. Montini ha una superbia luciferina!..
Col tempo, capirai!».**

Mons. Bosio, responsabile dell'approvazione del Decreto con cui si erigeva canonicamente l'Istituto Operaie di Maria Immacolata, morì improvvisamente il 25 maggio 1967, cinque giorni dopo il trasferimento dell'Istituto nella sede definitiva di Brescia. Che si trattasse di una morte "inattesa" lo riconobbe lo stesso Paolo VI nel suo telegramma, inviato al Vicario generale di Chieti, con le parole: "L'inattesa morte dell'indimenticabile confratello..."

**Fu quell'improvvisa morte veramente
"inattesa" per tutti?**

**E perché Mons. Bosio fu prontamente sostituito,
come Vescovo di Chieti,
dal segretario personale di Paolo VI,
Mons. Loris Capovilla che divenne, così,
anche il nuovo Vescovo di Don Luigi Villa?**



IL TERZO SEGRETO DI FATIMA

dott. Franco Adessa
(pp. 16 - Euro 2)

Questo dossier è tratto dall'articolo apparso su "Chiesa viva" n. 462. Finalmente, **il Terzo Segreto di Fatima è stato reso di pubblico dominio e distribuito in tutto il mondo in cinque lingue.** Ringraziamo il **card. Alfredo Ottaviani**, per aver escogitato l'ingegnosa idea della "**versione diplomatica**" del Terzo Segreto, e **Don Luigi Villa** per averci indicato le frasi che appaiono nel documento originale di Lucia e che sono contenute nel testo della "versione diplomatica". Da parte nostra, confermiamo che **l'intento di divulgare questo "Terzo Segreto" è principalmente quello di contribuire alla salvezza delle anime.**

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

Occhi sulla Politica

Il ringiovanimento nella Chiesa

17

del card. Giuseppe Siri



E-MAIL A CRISTO

Carissimo, Ti voglio proprio dire,
Che nelle chiese si ha la sensazione
Di stare in Sinagòga, nel sentire
I Sacerdoti far l'esaltazione

Di quelli che Ti fecero morire,
Perfidi autori della Tua Passione,
Che il "vicario" non fa che riverire,
Tradendo la Cristiana Religione,

Sì che la Chiesa sembra succursale
Del Gran Sinedrio, che strumentalizza
La oscura gerarchia sacerdotale,

E il popolo cristiano giudaizza,
Con il "Francesco" in abito papale,
Che con la Sinagòga "fraternizza"!

Prof. Arturo Sardini

5. La questione più importante, in realtà riguarda la Teologia speculativa

La conclusione è evidente.

La Teologia presuppone cognizioni, che, a buon diritto, chiamiamo filosofiche. Non ne possiamo fare a meno. Capiremo tanto, quanto saremo in possesso di un punto di riferimento indiscutibile.

Il gesto di Dio, che parla all'umanità col suo linguaggio, è indicativo e dirimente. Indica che quel linguaggio si avvaleva di cognizioni e di logica (filosofia) legittime e obiettive, anche se in modo soltanto analogico. Dirime ogni questione sulla nostra capacità di avere un pensiero umano legittimo e tale da servire a intendere il pensiero divino. Se uno di noi andasse a parlare in un asilo infantile italiano ed ai simpatici marmocchi rivolgesse (potendo parlate italiano) la parola in inglese, farebbe una cosa stolta perché i bambini dei nostri asili infantili non sanno una parola di inglese.

Si vuol forse affermare che Dio è stato stolto, venendoci a parlare in una espressione fonetica, alla quale non corrispondono in modo legittimo idee e logica obiettive? Non è forse verità certa ed esplicitamente insegnata dal Concilio Vaticano I la conoscibilità di Dio? Ma affermare come dato della dottrina che noi possiamo conoscere Dio è affermare:

- che abbiamo strumenti per conoscerlo;**
- che tali strumenti-oggetto di una cognizione riflessa umana sono validi allo scopo di farci conoscere.**

In altri termini, si arriva ad affermare che **la Teologia presuppone una retta filosofia e che questa filosofia esiste**. Ove non esistesse, saremmo al punto di prima, arriveremmo al nominalismo assoluto e **Dio avrebbe parlato inutilmente**. A noi non resterebbero che dei sentimenti senza sostegno.

Si è parlato di **una filosofia "unica"**.

Se il significato umano delle idee assunte da Dio per rivelarci qualcosa è obiettivo, come deve necessariamente essere proprio perché agisce l'Idio, **il pensiero umano deve avere nel pensiero e nei suoi principi un fondamento unico**. Ossia, **deve esistere una filosofia avente valore universale ed immutabile**.

Prima di rispondere al quesito dove sia essa, occorre ribadire, dal punto di vista negativo, il concetto della sua unicità. Infatti, non è possibile che diversi sistemi filosofici con affermazioni opposte fra di loro possano essere assunti con uguale legittimità per intendere e spiegare il pensiero divino, contenuto nella Parola. Nel senso che hanno un fondamento di pensiero diverso ed opposto, non sono ammissibili più culture. Tale conseguenza è ovvia dopo quanto si è detto. Non sarà possibile che i Cinesi abbiano una teologia speculativa diversa dagli Europei, anche se il loro particolare ingegno metterà l'accento piuttosto su un punto che sopra un altro ed anche se i loro mezzi espressivi, letteralmente ed artisticamente parlando, non meno delle reazioni emotive, possano avere sfumature diversissime.

Chi parlasse di una pluralità di culture, nel senso che la Teologia, raggiungendole, potesse prendere formulazioni diverse da quelle derivate da una universale ed obiettiva verità, uguale per tutti, sarebbe in grave e patente errore ed affermerebbe un principio – siccome si è già detto – del tutto corrosivo dell'intera Rivelazione.

(continua)



DOCUMENTA FACTA



**«Dopo Dio, sulla terra,
c'è solo il prete»**
(Santo Curato d'Ars)



Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

37



Il generale americano **Albert Pike**, Supremo Pontefice della Massoneria Universale del secolo XIX, modernizzò il rituale della messa nera, per enfatizzare il trionfo di Satana su Gesù Cristo.

LA NUOVA MESSA NERA

Guy Carr poi continua:

«Perché i Vescovi non spiegano queste questioni ai fedeli? Se gli Illuminati cercano di avere il controllo sul Vaticano, questo sarebbe possibile solo al livello dei Vescovi e dei Cardinali. Noi abbiamo dimostrato l'impossibilità per i laici cattolici di essere ascoltati dal Papa, quando si inviano lettere sulla congiura luciferina condotta dagli Illuminati.

Sembra improbabile che queste lettere giungano a Sua Santità.

Lettere sono state inviate anche a preti che sono **segretari di Cardinali**, cercando informazioni che potessero aiutarci a sollevare il coperchio e **denunciare quelli che impongono la congiura del silenzio.** Ma sebbene le lettere fossero raccomandate e inviate con spedizione speciale, i riceventi non accusarono neppure ricevuta. Che tipo di Pastori sono questi che ignorano gli appelli fatti da membri del loro gregge?»¹.

Alcune pagine dopo, **Guy Carr** affronta l'argomento della **Messa Nera** e della sua funzione peculiare nella strategia del controllo delle persone, in modo particolare delle alte Autorità:

Alcune pagine dopo, **Guy Carr** affronta l'argomento della **Messa Nera** e della sua funzione peculiare nella strategia del controllo delle persone, in modo particolare delle alte Autorità:

«Mentre **Albert Pike** era Pontefice Sovrano della Massoneria Universale e Capo degli Illuminati, **egli modificò e modernizzò il rituale della Messa Nera**, celebrata per enfatizzare la vittoria Luciferina e Satanica ottenuta nel Paradiso Terrestre e quella su Gesù Cristo, per porre fine alla sua missione sulla terra.

Il celebrante della Messa Nera agisce nella persona di Satana. Egli introduce una Sacerdotessa Vergine per il piacere del rapporto sessuale e la mette al corrente del mistero della procreazione. **La Messa del Pike**, inoltre, include una parodia del tradimento e della crocifissione di Cristo. **La dissacrazione di un'Ostia, consacrata da un prete cattolico romano, fa parte del suo abominio.** Luciferò è adorato come “**Il**

Donatore delle Vera Luce”, la fonte di ogni saggezza e il più grande tra gli Esseri Soprannaturali. Satana viene adorato come Primo Ministro di Luciferò. A lui ci si riferisce come la vittima innocente del potere dispotico di Dio che lo fece compagno in catene con tutti gli oppressi. Uno dei saluti più usati è: “**Vieni o Satana, l'esiliato dai preti, ma benedetto del mio cuore**”.

Una **Messa Nera** è normalmente seguita da un'**orgia bacchanale**. Quelli che assistono sono forniti di droghe ses-

sualmente stimolanti e liquori. Essi adorano il corpo e indulgono in ogni eccesso sessuale e perversione di ogni tipo con **“Sacerdotesse”** che vengono fornite per l’occasione.

Io non ho mai ricevuto alcuna prova che possa suggerire che a massoni di basso livello sia permesso prender parte a queste abominazioni. La partecipazione ad una vera **Messa Nera** è ristretta ai **Massoni del Grande Oriente che sono, però, stati iniziati nell’Ordine degli Illuminati**, e ad altre persone ben selezionate, prive di ogni morale, e che gli Illuminati desiderano controllare»¹.

Il braccio destro del Capo Supremo degli Illuminati, **Albert Pike**, era **Giuseppe Mazzini**, che ricopriva la carica di Capo d’azione politica della Massoneria Universale.

Clotilde Bersone, al tempo della sua iniziazione nella Loggia degli Illuminati di Costantinopoli, ci racconta di aver visto «un quadro gigantesco che copriva il fondo della sala per due terzi. **Era il ritratto di Mazzini capo supremo dell’antica Carboneria (...): Mazzini ritto, s’appoggiava a un Dragone come quello della sala.** Teneva in mano una corona reale da cui sembrava strapparne, ad una ad una, le gemme con un ghigno sarcastico e crudele. Ai suoi piedi, il suolo era cosparso di crani ancora coperti o di mitra o di diadema. (...) Dietro di lui si ergeva una donna, fluida e bianca che, **con una mano, porgeva a Mazzini una coppa piena di sangue fino all’orlo**, e nell’altra teneva un globo terrestre, al piede s’avvinghiava un serpente. **Mazzini indossava un magnifico costume**, che poi, ho veduto essere **quello del Grande Oriente delle Grandi Logge degli Illuminati ...»**².

Mazzini morì nel 1872, mentre la Bersone entrò a far parte della Suprema Loggia degli Illuminati di Parigi nel giugno del 1875, quando il Grand’Oriente Mazzini, era già stato sostituito dal **grand’Oriente Giacomo Abramo Garfield** che, in seguito, nel 1881, divenne Presidente degli Stati Uniti.

La Bersone, che nella Suprema Loggia di Parigi divenne **l’Eletta del Dragone**, ci racconta **ciò che avveniva in Loggia nei giorni del Giovedì e Venerdì Santo.**

«Fui convocata alla Loggia il Martedì Santo e ricevetti l’ordine di portare per il Giovedì Santo, da parte mia, **quindici Ostie consacrate.** (...) Ho corso tutta la mattinata, dal Mercoledì al Giovedì Santo, da un santuario all’altro; mi inginocchiavo, al momento voluto, a tutte le balaustre che trovavo. Per evitare di spezzare o di deformare l’ostia, se si fosse incollata sulla lingua, mi avevano insegnato a sciacquarmi la bocca con aceto forte, che secca le mucose. Appena il prete aveva depresso il sacramento sulla



William Guy Carr (1895-1959) partecipò alla Prima e alla Seconda Guerra mondiale come comandante della Marina militare canadese. **Fu uno dei maggiori esperti della congiura internazionale degli Illuminati di Baviera** e tenne innumerevoli conferenze su questo tema, nel periodo 1930-1931, e molte altre sponsorizzate direttamente dalle autorità della stessa Marina canadese (1944-1945).

mia lingua, fingevo di inchinare piamente il capo e riponevo l’ostia consecrata tra le pagine di un libro provvisto di carta assorbente. (...)

Un biglietto, da me ricevuto il giovedì sera, mi fissava l’ora prima di mezzanotte. (...)

Alle 10 e mezzo mi trovai al guardaroba, dove mi avevano provvista, senza che io lo sapessi, di una serie di costumi, fatti su misura e contrassegnati col mio nome, o meglio con quel nome che m’avevano affibbiato sin dalla mia affiliazione: **“La Ninfa della notte”**. (...)

Così parata, entrai nella Loggia, e mi accorsi subito che vi si svolgeva contemporaneamente una triplice cerimonia, nei diversi piani. (...)

Confondendomi deliberatamente all’afflusso degli Affiliati, che in silenzio si recavano al piano superiore, mi trovai nella Camera Verde, ove aspettammo gli Iniziati e gli Adepti: appena giunti, si iniziò, se si può osare dire così, la festa, con una cerimonia comune.

Al muro della sala, dal lato del Posto di vigilanza, è addossato **un altare di marmo bianco**, il cui centro è scava-

to in forma di concavità. Al di sopra **giace un agnello, anch’esso di marmo, la sua testa è coronata di spine e le zampe trafitte da chiodi, il cuore trapassato da una lancia.**

Non c’è bisogno di spiegare questo simbolismo.

Il Dragone e l’Agnello; il Cristo e l’Anticristo: tutto il vero segreto della Massoneria universale era là, schiacciando i miei occhi che non volevano vedere.

Ed è per questo che **questa festa della Crocifissione è la Pasqua, trionfo delle Logge; per questo anche tutte le Logge, in luogo della domenica dei cristiani, sognano, un po’ dappertutto sulla terra, di fare del venerdì il loro giorno di riposo e di baldoria, per commemorare la loro vittoria.**

Al di sopra dell’agnello, una sorte di **delta o di triangolo illuminato**, e un ciborio contenente Ostie, **delle quali almeno una è consecrata.**

Diversi candelabri a tre bracci attorno l’altare, così pure due grandi coppe, di marmo a destra, di bronzo a sinistra. Un bacino, in basso dei gradini, era pieno d’acqua. Piccoli rami di olivo ornavano intorno i muri della sala, e due rami di quercia sormontavano l’altare e i lampadari. (...)»³.

¹ William Guy Carr, **“The red fog over America”**, CPA Book Publisher, USA, p. 227.

² Clotilde Bersone, **“L’Eletta del Dragone”**, Editrice Pescara 1981, pp. 32-33.

³ Idem, pp. 96-102.

Il Cardinale SEBASTIANO BAGGIO – Papa mancato? –

sac. dott. **Luigi Villa**

4

5. ATTIVITÀ COME RAPPRESENTANTE PONTIFICIO E PREFETTO DEL DICASTERO DEI VESCOVI

Gli Archivi della **Segreteria di Stato** dovrebbero essere informati delle varie attività del Baggio come Rappresentante Pontificio.

Gli esempi sopra riportati dovrebbero altresì fornire sufficiente orientamento sull'attività ed operosità con cui **Mons. Baggio** si è sempre prestato a nome di Vescovi molto discusse per le qualità morali e intellettuali dei candidati prescelti ed appoggiati.

Per quanto riguarda il Cile, basta ricordare la nomina di **Mons. Silva Enriquez**, poi promosso a Santiago e diventato Cardinale e che tanto fastidio ha dato alla Segreteria di Stato. Forse si deve al Baggio la fortuna dell'Arcivescovo di Panama, **Mons. Grath**.

Anche in Brasile, il Baggio ha perseguito sempre la stessa politica ed è noto l'appoggio da lui dato ad alcuni sacerdoti e teologi contrari alla **Enciclica "Humanae Vitae"** ed alle direttive Pontificie. In Canada ha fatto lo stesso.

Ora, poi, come **Prefetto della Congregazione dei Vescovi** agisce sempre sulla stessa linea, favorendo nomine di **Vescovi contestatori** e di **Sacerdoti dottrinalmente discussi e di dubbia fama**.

È palese questa sua azione deleteria nei paesi dell'America Latina e **specialmente nel Messico dove favorisce i Ve-**



Il cad. Sebastiano Baggio

scovi della Contestazione di tipica estrazione Marxista, quali il **Sergio Mendez Arceo** di Cuernavaca, **Alòmeida** di Chihuahua ed altri, sia nel Messico che negli altri Stati del Sud-America.

Il tutto rivela non solo **le sue simpatie verso movimenti contrari alla Chiesa** ma **anche verso movimenti estremisti**, il che conferma l'ipotesi che **la sua ambizione di potere e di controllo della Chiesa è favorita dalla sua appartenenza alla Massoneria** il cui scopo è quello di rassodare il potere ed il dominio nell'ambito della fratellanza universale. **Quale trionfo più grande per le Logge di qualsiasi Oriente vedere ascendere al Soglio di Pietro un Confratello così ossequiente e devoto dei comandi della Massoneria?**

Come Prefetto della Congregazione dei Vescovi ama eludere il Superiore Controllo, nominando Ausiliari per la cui nomina il Prefetto della Congregazione per i Vescovi ha ampia facoltà discre-

zionale, spesso molto discussi e sgraditi all'Episcopato ed agli stessi Vescovi a cui vengono affiancati.

Ogni esemplificazione in merito sarebbe superflua.

Tale attività del Baggio, come è stato precedentemente indicato, è stata segnalata anche come **Arcivescovo di Cagliari** e successivamente come **Prefetto della Congregazione per i Vescovi**.

In Italia si veda la recente inspiegabile nomina del Vescovo di Rimini... ed altre.

6. PRESENZA DEL CARDINAL BAGGIO IN ORGANISMI E DICASTERI DELLA SANTA SEDE

Il **Cardinale Baggio**, con la sua partecipazione alla **Congregazione per la Dottrina della Fede**, ha modo di controllare tutto ciò che si agita in materia di fede e di costumi e di essere informato del movimento più delicato dell'attività dottrinale ecclesiale.

A nessuno sfugge la pericolosità di tale presenza. Basterebbe riflettere sull'episodio della **Lista massonica in possesso di alcuni Cardinali**. Il Baggio ne sarebbe stato avvisato e così, ridicolizzando elegantemente la faccenda, ha cercato di vanificare qualsiasi azione. Sta di fatto che di tale episodio ne è stata informata la Loggia, che ha preso le sue precauzioni ed ha cercato di correre ai ripari.

In quella occasione, fu spostata la data fissata per la fine di marzo – se non si va errati del 1976 – del grande Convegno dell'HILTON Hotel di Roma, per evitare eventuali controlli da parte di spie vaticane o della polizia italiana.

Sono noti i suoi collegamenti col Sottosegretario della **Congregazione per l'Educazione Cattolica, Francesco Marchisano**. Detto Dicastero, in questi ultimi anni, ha distrutto completamente i Seminari, creato confusione nella formazione del Clero ecc. La Santa Sede dovrebbe conoscere gli effetti deleteri della **Gestione Garrone-Marchisano**.

Il **Cardinal Baggio** ha favorito la chiusura del Seminario Regionale di Cagliari d'accordo con quel Dicastero, producendo gravissimo danno alla formazione unitaria del Clero Isolano e creando danni irreparabili.

Un centro di potere e d'influenza non lieve è la **Commissione per l'America Latina**. Egli ha mal sopportato la nomina del **Cardinal Pironio** a membro del Dicastero dei Vescovi, osteggiandola senza farne mistero coi suoi intimi collaboratori, perché vedeva forse nel Porporato un elemento scomodo e informato anche delle questioni riguardanti il Continente Latino-Americano.

È costume, infatti, del Baggio presentarsi con le prerogative di **"Prima donna"** e per il suo carattere esibizionista-istrionico qui è molto scomodo avere accanto persone che ne sappiano più di lui e siano più di lui informate su certi settori della vita ecclesiale.

Come membro della Sacra Congregazione per i Religiosi ha dimostrato, nell'ultima Plenaria Mista le sue tendenze dittatoriali disprezzando e squalificando l'operato di quel Dicastero anche in relazione alla Plenaria Mista e volendola far da padrone sia in tutta la Plenaria che nella redazione del documento finale.

Sull'importanza degli strumenti che gli vengono affidati, con la partecipazione degli organismi economici, non è il

caso di soffermarsi.

Si è in grado di poter affermare che **Egli, in tutti i Dicasteri e anche nella Segreteria di Stato, ha i suoi amici e informatori fidatissimi che lo rendono al corrente e lo informano di tutti gli affari più importanti ed anche delle minuzie che avvengono specialmente nella Segreteria di Stato.**

Ecco perché **gravitano attorno al porporato molte mezze figure** di cui egli egregiamente si serve come delatori e informatori.

Però, quando si tratta di questioni riservatissime che gli stanno particolarmente a cuore, come quella della **diffusione dell'appartenenza alla Massoneria**, egli si reca personalmente e conduce in proprio le indagini, mostrando molto interesse alle notizie che gli vengono fornite anche in sola via d'ipotesi: esempio il nome degli eventuali sacerdoti collaboratori del Periodico "SI SI NO NO".

Lo si trova spesso e volentieri allineato con gli avversari della Chiesa per quanto sappia abilmente coprire questa attività che non è la principale né tra le più trascurabili che il Baggio esercita per assicurarsi solidarietà di carriera, **in vista della realizzazione delle sue aspirazioni al Soglio Pontificio.**

Sacerdoti Ordinati a Cagliari dal Cardinale Sebastiano Baggio, contro il parere dei parroci e di altri sacerdoti degni di fede:

1) Melis Tito; 2) Montis Paolo; 3) Scano Gian Paolo; 4) Murtas Nino; 5) Desjardins Andrea n. A Rimonski il 15.3.1943 e ordinato sacerdote il 26 dicembre 1971.

Del Desjardins è allegato fascicolo a parte.

Murtas Nino è stato espulso dal seminario per notoria omosessualità ed ha cambiato Diocesi: si trova ora sotto l'egida di Monsignor Guglielmo Gia-

quinta ed è parroco a Riofreddo (Diocesi di Tivoli); viene spesso visitato dal Cardinal Baggio e gode della più aperta ed elogiativa protezione del Vescovo.

Sacerdoti che hanno lasciato il sacerdozio dal 1971 ad oggi, nella Diocesi di Cagliari.

1) Marongiu Eugenio; 2) Loddo Antonio; 3) Crobu Nino; 4) Melis Tito; 6) Montis Paolo; 7) Pireddu Mario; 8) Aru Maurizio; 9) Scano Giampaolo; 10) Mura Armando; 11) Collu Vincenzo.

Senza contare i numerosi religiosi che hanno lasciato il sacerdozio. Ultimo quello del Sacerdote Giuseppino di Asti appoggiato dal Cardinale Baggio per essere incardinato in Diocesi e che l'estate scorsa ha avuto un figlio con una ragazza studentessa universitaria della Parrocchia dove faceva il Vice Parroco.

(fine)

Moneta del popolo

TASSE ZERO!

a cura del dott. **Franco Adessa**

Estratto dal libro: **“La banca la moneta e l’usura”** di Sua ecc.za dott. **Bruno Tarquini**
stampato dalla Casa Editrice “Controcorrente” di Napoli,
Via Carlo de Cesare 11 - 80132 Napoli - Tel.: 081 421349 - Fax: 081 5520024.

*Bruno Tarquini è nato ad Avezzano (L’Aquila) nel 1927. Laureatosi in giurisprudenza nel 1948, presso l’Università di Roma, è entrato giovanissimo in magistratura, percorrendone tutti i gradi. È stato **Pretore a Roma** e, dal 1955, al **Tribunale di Teramo**, prima come giudice, poi come **Presidente**; nel 1986, è stato trasferito alla Corte d’Appello dell’Aquila, dove ha svolto le funzioni di **Presidente della sezione penale e della Corte d’Assise di secondo grado**; infine, nel 1994, è stato nominato **Procuratore Generale della Repubblica** presso la stessa Corte d’Appello.*

1

LA RINUNCIA DELLO STATO ALLA PROPRIA SOVRANITÀ MONETARIA

La “presentazione” del libro pone in risalto la **questione “giuridica”** dello svuotamento dell’aspetto economico-sociale della Costituzione italiana e la **questione “politica”** della rinuncia dello Stato alla propria sovranità monetaria.

Questo libro, sia pure con un linguaggio molto semplice, **ha l’ambizione di far conoscere un aspetto della finanza e dell’economia** che è sempre rimasto nascosto nei luoghi oscuri del palazzo, come qualcosa che non convenisse svelare al popolo.

Ed è bene, invece, che il popolo sappia, finalmente, che **lo Stato ha, da tempo, rinunciato alla propria sovranità monetaria in favore di un ente privato, qual è la Banca d’Italia**; ha rinunciato, cioè, ad emettere



moneta propria, con la conseguenza che, per il perseguimento dei propri fini istituzionali, è costretto a chiedere, **in prestito oneroso**, le necessarie risorse finanziarie, **indebitandosi** nei confronti dell’istituto di emissione. Ed è bene che il popolo sappia anche che questo **inutile indebitamento** si trasferisce necessariamente ai cittadini mediante la **pressione fiscale**.

Pertanto, **il popolo si ritrova debitore di quella moneta di cui, invece, dovrebbe essere proprietario**, anche perché essa acquista valore solo perché i cittadini l’accettano come strumento di scambio e, quindi, solo a causa ed in conseguenza della sua **circolazione**.

Con l’avvento dell’Euro si determina, poi, un altro trasferimento della sovranità monetaria, questa volta **dalla Banca d’Italia** (così come dalle altre banche di emissione) **ad un ente privato sovranazionale**, qual è la Ban-

ca Centrale Europea (BCE), che provvederà ad **emettere la nuova moneta addebitandola ai popoli europei**, secondo la stessa **“filosofia” monetaria** utilizzata, fino ad oggi, dalle Banche centrali nei confronti dei rispettivi popoli; ed **attuando i principi del più sfrenato liberismo, previsto dal Trattato di Maastricht, che sono nettamente inconciliabili con la vigente Costituzione italiana**, e che sono riassunti specialmente **negli articoli 41, 42, e 43.**

LA MONETA

Il libro, che è fondamentalmente diviso in due parti: la prima, che tratta della **Banca d'Italia** e del **Trattato di Maastricht**, e la seconda, della **moneta del popolo**, si apre con una limpida introduzione che, in poche pagine, e con un linguaggio accessibile a tutti, svela **“quell'aspetto della finanza e dell'economia che è sempre rimasto nascosto, nei luoghi oscuri dei palazzi, come qualcosa che non convenisse svelare al popolo”**.

Non esiste argomento più interessante e stimolante della moneta, a condizione che se ne colga l'esatto significato e, quindi, se ne conosca l'unica funzione a cui essa dovrebbe essere destinata. (...).

È moneta ciò che è convenzionalmente usato come mezzo di scambio e come misura del valore.

Quindi, non è importante, perché una **“cosa”** acquisti dignità di moneta, che essa sia fatta di una o di un'altra materia: la storia ricorda come i popoli abbiano conferito valore e funzione di moneta non solo ai metalli preziosi, ma anche ai più disparati beni che fossero di difficile o faticoso reperimento; è importante, invece, porre in evidenza come la nostra moneta debba avere, **come “causa”, la “convenzione” e, come “effetto”, la funzione di “misurare il valore” dei beni**, perciò, lo **“strumento per lo scambio”** di questi beni.

Se questo secondo requisito sembra abbastanza comprensibile, perché l'intermediazione della moneta evita il ricorso all'antico e non pratico sistema del baratto, il primo requisito, quello della **“convenzione”**, ha bisogno di una breve riflessione: **una moneta può adempiere la propria funzione in quanto è accettata dai cittadini: sono infatti costoro che, accettandola, le danno valore.**

Per dimostrare questo assioma, si ricorre all'esempio dell'isola deserta, dove, evidentemente, il possesso di moneta da parte dell'unico abitatore equivarrebbe a possesso di nulla, proprio per l'impossibilità che quella moneta possa essere accettata. (...).

Quindi, il valore della moneta è la conseguenza di una

“convenzione”: se non c'è **accettazione**, da parte dei cittadini, **la moneta non acquista valore**, oppure lo perde, e perciò, venendo meno la sua funzione caratteristica, **cessa di essere moneta.**

Questo significa che il **“concetto di moneta” ha radice nello spirito dell'uomo e che, perciò, appartiene ad una categoria spirituale.** La moneta fu pensata dall'uomo, onde poter servire come strumento per lo scambio dei beni, in un tempo in cui, ampliatisi i commerci, il baratto, fino allora utilizzato, cominciò a denunciare la propria inadeguatezza. (...).

All'inizio, la moneta veniva emessa dal sovrano, in pezzi di metallo prezioso (oro, argento, rame, ecc.), appositamente **“coniati”** perché fosse garantita la sua provenienza ed il suo peso, e quindi, il suo valore.

In una seconda fase, quando sorsero le prime banche, sia il sovrano, sia i cittadini, preferirono depositarvi il loro capitale monetario, soprattutto per motivi di sicurezza, ricevendo in cambio una ricevuta (**fede di deposito**), esibendo la quale ottenevano la restituzione del relativo importo in monete metalliche.

Successivamente, commercianti e artigiani, al fine di rendere rapidi ed agili i loro affari, si resero conto che, invece di ritirare i loro depositi bancari, potevano utilizzare, per i pagamenti, le stesse ricevute dei banchieri, le quali, in tal modo, cominciarono ad adempiere le stesse funzioni della moneta che rappresentavano (banconote). Poiché venivano accettate dai creditori (rassicurati dalla garanzia rappresentata dai depositi bancari), **quelle ricevute acquistarono funzioni e valore di moneta vera e propria**, nonostante che **non avessero alcun valore intrinseco**, essendo di carta.



L'USURA

A questo punto, furono i banchieri a rendersi conto di un singolare fenomeno, al quale occorre prestare la massima attenzione, perché costituisce **il punto di partenza della “grande usura”**. Poiché, dunque, per loro comodità, i cittadini preferivano pagare ed essere pagati con le ricevute bancarie (banconote), invece che con le monete metalliche depositate in banca, **i banchieri**, essendosi perciò accorti che i depositi erano ritirati in una percentuale molto bassa (diciamo il dieci per cento), **escogitarono un “trucco”** tanto semplice quanto ingegnoso: **emisero un numero di “ricevute”, di gran lunga superiore a quello dei depositi, le quali, sebbene prive della copertura delle monete**

metalliche, e quindi di ogni garanzia, circolarono con le prime ricevute, funzionando anch'esse da moneta, in quanto accettate dai cittadini.

È chiaro che, mentre le prime ricevute rappresentavano il controvalore di monete metalliche depositate, le altre, invece, non rappresentavano nulla. **I banchieri così, cominciarono a creare moneta dal nulla, senza alcun costo se non quello meramente tipografico**, ma, ciononostante, pretendevano ed ottenevano i relativi interessi.

Ancora oggi succede, **mutatis mutandis**, la stessa cosa in un duplice ordine di livelli:

a) **ad un livello più basso**, avviene che le banche, confi-



dando nel fatto che la massa di moneta depositata da clienti non verrà mai ritirata tutta contemporaneamente, **prestano**, a chi ha bisogno, **denaro per un valore enormemente superiore al valore dei depositi; prestano, cioè, denaro che non hanno e, dal nulla, percepiscono interessi;**

b) ancor più grave è quanto succede **ad un livello più alto**, vale a dire a quello delle **Banche Centrali**, le quali **prestano allo Stato** (per i suoi bisogni istituzionali) **ed al sistema bancario** (e quindi, attraverso questo, al sistema economico nazionale) **la moneta che esse stesse creano dal nulla**, richiedendo **non solo i relativi interessi, ma anche un importo pari alla moneta prestata**, perché questa, al momento della restituzione, acquista valore nel corso della circolazione; quel valore che, invece, non aveva al momento della emissione, cioè del prestito (l'unica passività di tutta l'operazione, essendo rappresentata dal costo di fabbricazione della moneta).

Ognuno può facilmente rendersi conto che, in entrambi i casi, **si fa esercizio di "usura"**.

Mentre nel primo caso, le vittime sono soltanto quei cittadini costretti a ricorrere alle banche per ottenere i finanziamenti necessari alle loro imprese e, qualche volta, alle loro stesse esigenze personali; nel secondo caso, **la vittima è l'intera struttura economica dello Stato, costretto a in-**

debitarsi, per ottenere le necessarie risorse finanziarie, con un Ente privato (qual è la Banca d'Italia), **al quale ha trasferito la propria sovranità monetaria e, con essa, il potere di controllare tutta la politica economico-sociale della Nazione.**

LA BANCA D'ITALIA

Nel capitolo I e nei successivi fino all'VIII, viene presentata una breve storia della Banca d'Italia, la sua natura giuridica, la proprietà della moneta all'atto dell'emissione, e il potere politico e monetario di questa istituzione, e **certi aspetti incostituzionali dei Trattato di Maastricht.**

Subito dopo il conseguimento del tormentato processo di unificazione degli Stati italiani, sotto la dinastia dei Savoia, **si dovette affrontare lo spinoso problema della creazione di una Banca Centrale** che estendesse la propria competenza sull'intero territorio del nuovo Stato. Ma soltanto con la **Legge n° 443 del 10 agosto 1893**, avvenne la nascita della **Banca d'Italia**, frutto della fusione della **Banca Nazionale del Regno** con la **Banca Nazionale Toscana** e con la **Banca Toscana di Credito**, e dalla liquidazione della Banca Romana, conseguente al grande scandalo sorto dal suo fallimento.

Fu personalmente **Giovanni Giolitti**, Presidente del Consiglio dell'epoca, a dirigere tutte le operazioni necessarie per la nascita della nuova **Banca Centrale**, **ed a lui**, per primo, **si devono tutte quelle norme dirette a garantire la sua autonomia da ogni eventuale pressione del potere politico**: a tal fine, **Giolitti** volle mantenere il più possibile il modello societario, tra l'altro evitando che fosse il Governo a nominare i vertici della Banca d'Italia.

La Banca d'Italia, dunque, fin dall'origine assunse **la forma societaria anonima.**

Col Regio Decreto **28 Aprile 1910**, n° 204 fu approvato il testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca. (La facoltà di emissione) fu concessa per un periodo di vent'anni alla **Banca d'Italia (...)** al **Banco di Napoli** e al **Banco di Sicilia.**

(Tra i decreti-leggi, emanati nel periodo 1926-27) assunse importanza quello n° 812 dei **6 Maggio 1926** che, unificando in capo alla Banca d'Italia il servizio di emissione



dei biglietti di banca, stabilì **la cessazione della analoga facoltà per il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia** (il monopolio dell'emissione e il ruolo di Banca Centrale della Banca d'Italia) assunse un definitivo assetto con il Reale Decreto dei **12 Marzo 1936** (convertito nella Legge 7 Marzo 1938, n° 441) e col successivo **"Statuto"**.

Queste disposizioni legislative confermarono l'autonomia della Banca d'Italia, alla quale, **per la prima volta, fu esplicitamente riconosciuta la qualifica di Istituto di Diritto Pubblico**", nonostante che fosse sostanzialmente mantenuta la sua organizzazione interna originaria di una **società anonima** (oggi detta "società per azioni"). (...).

Il potere attribuito al Governatore era enorme in quanto capace di incidere in maniera decisiva sulla vita della Nazione, tanto più che la sua nomina non incontra limiti temporali, a meno di dimissioni o di revoca (...).

Per dimostrare come **il potere politico abbia continuato, nel tempo, a defilarsi dalla responsabilità di mantenere una competenza di tanta importanza**, quale è quella concernente il tasso di sconto, la Legge 7 Febbraio 1992, n° 82 (tra l'altro promossa dall'allora **Ministro del Tesoro, Guido Carli**, che, guarda caso, era stato **Governatore della Banca d'Italia**), ha attribuito all'Istituto di emissione la facoltà

di disporre le variazioni del tasso ufficiale di sconto **senza doverla più concordare con il Ministro del Tesoro**, vale a dire senza doverla concordare con lo Stato. (...).

Ora, nonostante l'esplicita formula adoperata dalla legge, secondo cui la Banca d'Italia è **"Istituto di Diritto Pubblico"**, nonostante la sua organizzazione ricalca sostanzialmente quella di una **"società per azioni"**, (si deve dire che) l'approvazione politica della nomina delle cariche della Banca d'Italia (come pure la loro revoca) appaiono come un mero visto di legittimità, e, inoltre, la considerazione che i fini istituzionali dell'ente in esame sono stabiliti con legge (...) **non può giustificare la tesi che la Banca d'Italia sia di "Diritto Pubblico"**.

In conclusione, **la Banca centrale deve essere riconosciuta come ente privato**, atteggiato strutturalmente come una **"società per azioni, cui è stata affidata, in esercizio esclusivo, la funzione statale di emissione di carta-moneta, e concesso il pubblico servizio di tesoreria per lo Stato"**.

La Banca d'Italia, dunque, dalla pubblica funzione di emettere moneta, della quale è stata investita dallo Stato, **ricava degli utili che vanno a suo beneficio**, proprio come una società privata commerciale. Ma **la Banca d'Italia può ritenere di essere proprietaria della moneta cartacea al momento in cui, ponendola in circolazione, la presta al sistema economico nazionale?** La domanda appare del tutto doverosa, poiché **su questo punto la legisla-**

zione tace completamente e, di conseguenza, l'interprete non è in condizione di dare una risposta che sia sostenuta da un preciso riscontro normativo. La risposta appare, dunque, molto difficile, e di tale difficoltà si è avuta la prova, in sede parlamentare, in due occasioni recenti:

1) nella seduta della Camera dei Deputati, tenutasi il **17 marzo 1995**, il deputato **Pasetto** rivolse una interrogazione al Ministro del Tesoro, per sapere se non intendesse promuovere una riforma legislativa diretta a definire la moneta un bene reale conferito all'atto dell'emissione, **a**

titolo originario di proprietà di tutti i cittadini appartenenti alla collettività nazionale italiana, con conseguente riforma dell'attuale sistema dell'emissione monetaria, che trasforma **la Banca Centrale da semplice ente gestore ad ente proprietario dei valori monetari**. Nel rispondere a tale interrogazione, il Sottosegretario del Tesoro, **Carlo Pace** affermò **"in sostanza, per tutta la durata della circolazione, la moneta rappresenta un debito, una passività dell'istituto di Emissione; e come tale è iscritta, nel suo Bilancio, tra le poste passive"**.

2) rispettivamente, il **3 novembre 1994**, e il successivo 1° dicembre, i senatori **Natali (AN)** e **Orlando**

(PRC) interrogarono il Ministro del Tesoro per sapere se non ritenesse necessario l'intervento del Ministero, per la doverosa tutela dei relevantissimi interessi nazionali, nella causa civile, promossa dinanzi al tribunale di Roma dal **Professore Giacinto Auriti**, nei confronti della Banca d'Italia, e diretta ad ottenere una sentenza di mero accertamento, che dichiarasse **la moneta, all'atto della emissione, di proprietà dei cittadini italiani ed illegittimo l'attuale sistema dell'emissione monetaria, che trasforma la Banca Centrale da Ente gestore ad Ente proprietario dei valori monetari'**.

Alle due interrogazioni, fornì risposta scritta il Sottosegretario di Stato per il Tesoro, **Vegas**, il quale (sentita, questa volta nel merito, anche la Banca d'Italia) si adeguò alla precedente risposta del collega di Governo. Come ulteriore argomentazione, il Sottosegretario Vegas ricordò come, nella attuale dottrina economica e nelle opinioni degli Stati europei, fosse avvertita e radicata l'esigenza **"di non concentrare nelle mani di uno stesso soggetto politico, quale potrebbe essere l'autorità di governo, il potere di creare moneta e quello di spenderla, onde impedire che la moneta diventi strumento di lotta politica"**, e ricordò che tale esigenza aveva trovato esplicito riconoscimento giuridico nel **Trattato di Maastricht**.

(continua)



Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

LO SCOPO DELLA MASSONERIA

Ecco alcune dichiarazioni ufficiali della Massoneria al riguardo del suo scopo: «**Gli scopi di dell'Ordine massonico sono la beneficenza, lo studio della morale e della pratica universale di tutte le virtù**». Così dice la Costituzione dell'Ordine in Cile del 1862.

La Costituzione del 1912, ha leggermente modificato la dichiarazione: «**La Massoneria è essenzialmente un istituto filosofico e progressista, mira alla ricerca della verità, lo studio della morale e la pratica della virtù**».

La Costituzione belga del Grande Oriente assegna al suo scopo «**la ricerca della verità e della perfezione del genere umano**».

I tedeschi sono molto più concreti definendo il loro scopo come: «**L'attività di uomini strettamente uniti che, usando simboli presi principalmente dall'arte dei muratori e dell'architettura, lavorano per il benessere dell'umanità, cercando, attraverso la morale, di nobilitare se stessi ed altri e, tramite questo, giungere ad una unione e ad una pace universale della quale aspira di mostrare nelle sue riunioni**».

Poiché la parola “**Massoni**” significa “**Muratori**” e poiché tutto in Massoneria viene insegnato attraverso simboli o allegorie, lo scopo di una società di muratori deve aver necessariamente a che fare con la professione che essi rappresentano.

Nel linguaggio massonico si sente frequentemente affermare che la Massoneria si propone di costruire o ripristinare un **Tempio**. Ma cos'è questo tempio?

È Il Tempio della Natura, in cui dovrebbe regnare la libertà, l'uguaglianza e la fraternità, intesa in senso massonico; tempio in cui si insegna la verità, la virtù e la morale intese come le intende la Massoneria. Ma qual è il “senso massonico”?

La Massoneria, nei suoi simboli e rituali, fa uso anche di ornamenti ed espressioni militari; parla spesso di guerre contro l'intolleranza, il fanatismo, l'ignoranza, ecc.. Essa rappresenta inoltre una milizia, un esercito disciplinato e armato contro un nemico.

La Massoneria, infine, dichiara il suo proposito di stabilire nel mondo **una religione nuova e universale** ed ha tutto ciò che potrebbe desiderare in termini di riti e cerimonie di culto religioso. **Quindi, la Massoneria è anche una religione.**

Secondo Massoneria, lo stato naturale è lo stato ideale per l'uomo; è lo stato in cui l'uomo trova e conserva la sua perfezione e felicità. Questa condizione ideale, per la Massoneria, è stata distrutta dalla religione e dalla società, e quindi dai re e dai sacerdoti.

Questi sono gli uomini che hanno tolto all'uomo la sua primitiva libertà ed uguaglianza e hanno distrutto la sua fraternità.



Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago, Cile (1939-1958).

La Massoneria si propone di restituire all'uomo la sua originale perfezione, felicità, libertà, la sua eguaglianza e la sua fraternità.

«**L'uomo non è libero se non è padrone sovrano dei suoi pensieri e delle sue azioni. Libertà si identifica con la sovranità**», dice la massonica “L'Ere Nouvelle”.

«**Quando noi non siamo più soggiogati, ma sovrani, allora noi saremo liberi**», dice il “Fratello” Fleury.

«**Ogni uomo è sacerdote e re a se stesso, papa e imperatore a se stesso**», dice il “Fratello” Potvin.

«**Noi non rispondiamo dei nostri atti se non solo a noi stessi**»¹, dice il “fratello” La Croix.

L'uguaglianza, in senso massonico, comprende non solo l'uguaglianza naturale e di diritto, che sono innate in essa, come insegna la filosofia razionale, ma comprende anche l'uguaglianza assoluta in tutti i tipi di diritti, sia che questi siano innati, oppure acquisiti.

«**Gli uomini sono uguali nei diritti; tutti e in tutto, da qualsiasi punto di vista sono di pari dignità**», è la sintesi della dottrina massonica concernente l'uguaglianza».

«**Tra i massoni (e grazie a loro, un giorno, sarà così per tutti gli uomini) non vi è primo o ultimo, non vi è forte o debole, grande o piccolo, ma vi sono solo fratelli, tutti uguali e tutti desiderano che sia così**»².

¹ Dom Paul Benoit, “La Cite Antichretienne 2 partie. La Franc Maçonnerie”, I, 11-13.

² “Précis Histoire de l'Ordre de la France”. Dom Paul Benoit, “La Franc Maçonnerie”, I, 12.



Gentilissimo Franco, grazie per la premura con cui mi invia la preziosa "CHIESA VIVA", grazie per gli articoli mai scontati e fatti da cristiani intelligenti e aperti, critici e amanti della vera Chiesa. (...)

Vorrei anche salutare Don Luigi Villa, che stimo tantissimo e a cui sono grata per le lucide e documentate riflessioni. Spero che stia bene, anche se ho sentito che la sua salute non è delle migliori.

Che il Signore e Maria Santissima lo accompagnino ancora a lungo. (...)
Un cordiale saluto

Anna Luisa Sala

Gentile sac. dott. Luigi Villa vi scrivo questa breve lettera per **chiedervi il vs. competente parere sulla chiesa della SS. Trinità**, che si trova a pochi passi dagli Spedali Civili di Brescia, tra via del lazzaretto e piazzale Spedali Civili, al numero 51. Nel sagrato, vi è una strana fontana che **spicca come un enorme simbolo fallico** (all'apice del quale si affiancano diverse forme di volti umani) all'interno di una strana **conca a base ottagonale**, la forma stessa dell'edificio principale, ma anche il campanile mi ricorda molto, vista da fuori, il **Tempio massonico di Padergnone**.

Passando vicino a questa chiesa, non mi sono mai sentito molto a mio agio; c'era qualcosa che non mi piaceva... a queste "sensazioni" si è aggiunta, stamattina, la terribile visione della **stella cometa** posta proprio sopra l'ingresso, davanti al piccolo crocifisso che resta posizionato molto più indietro: la stella era a 5 punte, ed era rivolta verso il basso! proprio così... un pentacolo rovesciato, proprio sopra l'ingresso. Ma come gli è venuto in mente? Colgo l'occasione per ringraziarla del suo lavoro in difesa della vera cristianità, contro tutte le superstizioni dei nostri tempi.

(A. P. - BS)

Grazie.

Ho trovato il tutto molto interessante.

Durante il **pontificato di Paolo VI**, ricordo le battaglie di mio marito ed amici per difendere la Chiesa del Silenzio. Sicuramente a loro non stava simpatico questo Papa. Per sollecitare l'aiuto del Vaticano verso profughi dall'EST che non avevano un alloggio, mio marito ed un suo amico furono costretti ad incatenarsi nella Cappella del Santissimo, in San Pietro. Ben fecero, secondo me. Ora mio marito è deceduto, ma molti sono gli episodi di cui mi ha messo a conoscenza. Saluti

Danila A. P. Pacchiani

Rev. Mons. Villa siano lodati Gesù e Maria! Le invio, nella successiva mail, un piccolo avviso di una schifezza che viene celebrata a Verona nella Chiesa di san Fermo, con l'avallo della Diocesi; una **S. Messa "flamenca"** con balli e canti di flamenco "religioso"; la notizia è pubblica, ne hanno parlato giornali e televisioni, tra i quali l'organo ufficiale della Diocesi, "**Verona Fedele**". Per Sua informazione. La ricordo nella preghiera.

Alfredo Bazzani (VR)

Carissima S. Natalina e Suor Mjriam, "Grazie Infinite!". Le parole non possono esprimere la mia riconoscenza per il vostro Generoso Dono e bonifico dei Malati Ospedale Wau. Solo il Signore può ricompensarvi adeguatamente.

Ho fatto celebrare una S. Messa per il nostro caro Don Luigi, che mai dimentico. Il bene da Lui ricevuto è stato tanto e il bene fatto rimane. Possa il Signore avere Don Luigi Villa accanto a Sé.

Grazie anche a Voi per il Vostro servizio. Con l'Amicizia di sempre e con ogni altro buon sentimento. Vostra aff.ma

Sr. Bianca B. Miss. Comboniana

In Libreria

«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)



SEGNALIAMO:

L'IMPERIALISMO EBRAICO NELLE FONTI DELLA TRADIZIONE RABBINICA

Gian Pio Mattongo

Fin dall'antichità classica gli Ebrei sono stati accusati - per usare una terminologia moderna - di "imperialismo mondialista". Questa accusa ha accompagnato il popolo ebraico lungo l'intero corso della sua storia secolare, fino ai giorni nostri.

Secondo gli avversari di Israele, il "popolo eletto" sarebbe animato da una esplicita vocazione messianico-imperialista, da una fanatica volontà di dominio su tutti i popoli della terra, considerati idolatri, empi e impuri.

Gli apologeti giudei e i loro ausiliari replicano che tutto ciò è frutto della "ignoranza", del "pregiudizio" e della "giudeofobia" degli antisemiti, e dunque assolutamente falso.

Questo studio si propone di dimostrare, sulla scorta della stessa letteratura giudaica, che l'accusa di imperialismo mossa agli ebrei è tutt'altro che infondata. Dalla Bibbia ebraica e da innumerevoli testi, antichi e moderni, della tradizione rabbinica emerge, in un sinistro scenario apocalittico, la vera natura dell'era messianica: il dominio universale del "popolo eletto" e il destino di morte, distruzione e asservimento riservato a tutti i popoli della terra.



Per richieste:

Edizioni all'insegna del veltro
Viale Osacca, 13 - 43100 Parma
Tel. 0521-290880
E-mail: insegnadelveltro1@tin.it



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**

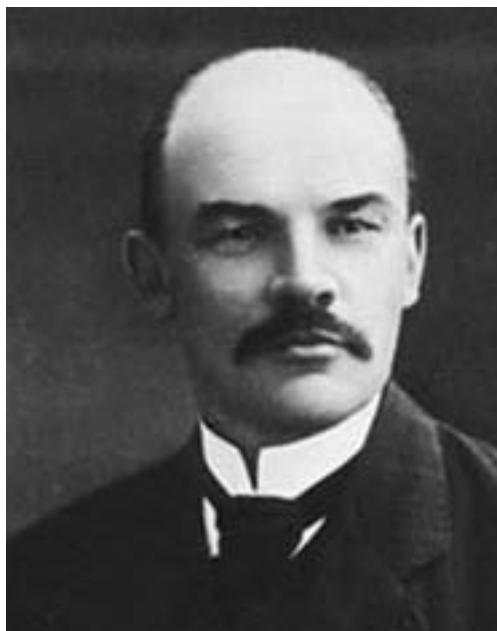
— sia in terra di missione, sia restando in Italia —
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo

Lenin



Vladimir Uljanov (Lenin).

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

Attorno a Lenin, si andò progressivamente formando un alone di odio, non solo per il sanguinoso insuccesso dell'insurrezione di Mosca, ma soprattutto per tutte le azioni di brigantaggio degli attivisti bolscevichi che si verificavano in tutta la Russia e che screditavano in generale tutto il partito socialdemocratico.

La centrale bolscevica parigina era divenuta un covo di ladroni. Lo stesso **Trotsky**, prese le distanze scrivendo: «l'intero edificio del leninismo posa sulla falsità ... Lenin è uno sfruttatore di professione della ignoranza dei lavoratori»¹.

Per prudenza, Lenin evitava di mostrarsi nei caffè e nei locali frequentati dai fuoriusciti russi e non partecipò più alle varie riunioni. Nel suo isolamento domestico, si preoccupava soltanto di registrare e di separare gli "amici" e i "nemici". La sua debolezza, nei circoli esteri, era però compensata da una notevole forza in Russia, dovuta alla infiltrazione delle idee bolsceviche in tutti gli strati della società russa, perfino nella nobiltà.

Lenin boicottò violentemente le attività parlamentari della prima e anche della seconda Duma. Nessun bolscevico doveva partecipare alle elezioni!.. Quando il partito fu legalmente ammesso, dichiarò, invece, che il dovere di ogni militante o simpatizzante era quello di aiutare con ogni mezzo il partito per portare alla Duma il maggior numero di compagni fedeli. Si contarono nel consesso sei bolscevichi, i cui discorsi e le grottesche interpellanze erano preparate e inviate da Parigi dallo stesso Lenin.

Le varie attività rivoluzionarie non erano sufficienti per sollevare nuove rivolte e insurre-

zioni in Russia. A dispetto delle previsioni della "infallibile teoria", nello sterminato impero era in atto una eccezionale ripresa economica dovuta alla lungimirante e determinata azione del **Primo ministro Stolypin**. Questi, aveva varato una nuova legge agraria (9 novembre 1906) che instaurava la proprietà privata dei contadini², misure per un rapido sviluppo delle industrie, delle infrastrutture, e in particolare della ferrovia transiberiana, per l'accesso alle feconde terre vergini nonché a tutti i tesori in esse da secoli dormienti.

Nel contempo, veniva attuata una repressione durissima nei confronti degli attentatori di tutte le matrici rivoluzionarie; egli stesso era rimasto ferito in un attentato alla sua dacia (25 agosto 1906) dove persero la vita 28 persone, tra le quali la sua figlia quindicenne. Con l'aumento del benessere generale e con il ristabilimento dell'ordine pubblico, progressivamente, diminuì e poi scomparve il malcontento e, con esso, i fermenti di ribellione.

Gli stessi bolscevichi non credevano più in una imminente rivoluzione; solo Lenin non accettava l'ulteriore sconfitta della sua teoria. Ai suoi deputati impegnati nelle discussioni parlamentari sulle questioni ordinarie e amministrative dello Stato, imponeva di usare la tribuna, per rivolgersi ai compagni e ai lavoratori e nel contempo minacciare i colleghi: «Tra tre anni sarete appesi ai lampioni delle vie assieme agli affamatori e ai vampiri del popolo ... Questo è il nostro programma minimo!»

Nel contempo, Lenin infiltrava nell'intera Europa i suoi fidati agenti; ai segreti incontri, tenuti a Stoccolma, Praga, Lipsia, egli partecipava recandosi con passaporti falsi; misterio-

samente, apparve al **Congresso della Seconda Internazionale**.

In tale quadro si inseriscono le due visite che egli fece a **Capri** a **Maksim Gorkj**, scrittore affermato e conosciuto in ambito internazionale; la prima, nell'aprile 1908; la seconda, nel giugno 1910.³

¹ Cfr. "Essad Bey" opera citata.

² In circa sette anni, 7 milioni di capi-famiglia contadini divennero proprietari di circa 50 milioni di ettari di terre coltivabili.

³ Su questi "soggiorni" un recente libro-saggio, notevolmente documentato, (Gennaro Sangiuliano, "Scacco allo Zar", Le Scie, Mondadori) getta una luce ben diversa sulla personalità di Lenin da quella del "buon uomo" di Curzio Malaparte o delle innumerevoli "latrie", edite negli anni da numerosi autori di partito o simpatizzanti. Per di più, emergono nuovi e sconosciuti aspetti delle politiche italiane ed europee, nonché legami e interessi internazionali che sostennero, poi, il successo della Rivoluzione bolscevica.

(continua)

GENNAIO

2014

SOMMARIO

N. 467

Maria Vergine Madre della Chiesa

2 Maria Vergine, Madre della Chiesa
del sac. Luigi Villa

4 Paolo VI e la Madonna
di Don Luigi Villa

8 S.E. Mons. Giovanni Battista Bosio (3)
di Don Luigi Villa

10 Lettere di condoglianze

11 Occhi sulla politica

12 Documenta Facta

14 Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (37)
a cura di F. A.

**16 Il card. Sebastiano Baggio:
- Papa mancato? - (4)**
del sac. Luigi Villa

**19 Moneta del popolo
TASSE ZERO! (1)**
da un libro del dott. Bruno Tarquini
a cura di F. Adessa

22 Conoscere la Massoneria

23 Lettere alla Direzione - In Libreria

24 Conoscere il Comunismo

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno A

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla IV Domenica durante l'anno
alla I Domenica di Quaresima)